

Quell'errore sui medici

Nel dibattito sulla sanità, la responsabilità professionale è tornata centrale, con una contraddizione. Da un lato il governo mantiene lo scudo penale introdotto durante il Covid per garantire serenità ai professionisti; dall'altro, un emendamento alla manovra segnalato come prioritario rischia di riportare indietro di anni l'intero impianto normativo. La proposta prevede che il sanitario "risponda in via principale" del proprio operato secondo l'articolo 1218 del codice civile, reintroducendo una responsabilità contrattuale che la legge Gelli-Bianco aveva superato, limitando la responsabilità del medico alla colpa grave e rendendo

quella delle strutture la via ordinaria. Un equilibrio nato per tutelare i pazienti senza trasformare i professionisti nel bersaglio immediato dei contenziosi. Il mondo medico reagisce con durezza: Anaao, Cimo e Fnomceo parlano di "ritorno alla caccia al medico". L'emendamento isolerebbe il professionista, lo esporrebbe a responsabilità amplificate e permetterebbe alle strutture di rivalersi su di lui, in un contesto segnato da carichi insostenibili e carenze di personale. Paradosso: mentre si discute di nuove tutele per restituire serenità ai medici, un singolo intervento rischia di renderli i pri-

mi bersagli delle richieste di risarcimento e di indebolire ulteriormente il Ssn, accelerando la fuga dei camici bianchi. (gr)



Peso: 5%